

MEDITAZIONE SULL'AVVENTO.

Il nostro incontro si è articolato in due momenti: prima di tutto una riflessione su che cos'è l'Avvento, e poi su quello che possiamo fare per rendere più aderenti allo spirito di questo momento liturgico le nostre Eucaristie.

PRIMA PARTE: riflessione tenuta da don Giuseppe.

Prima di tutto esaminiamo i testi dei Vangeli delle Domeniche di Avvento di questo anno. Naturalmente sarebbe bene vedere le letture nella loro completezza, ma dato che il tempo a nostra disposizione è breve ci occuperemo solo dei Vangeli di questo anno liturgico, l'anno C.

Il Signore viene, questo ci dicono le letture. Ma il tema dell'Avvento, pur essendo sempre lo stesso, viene declinato in maniera diversa, conforme all'ottica dell'Evangelista di turno. L'Evangelista dell'anno C è Luca.

Il Signore viene, quindi. Ma come? Vediamo l'interpretazione di Luca.

Prima domenica: Lc. 21, 25-28. 34-36

Seconda domenica: Lc. 3,1-6

Immacolata Concezione: Lc. 1,26-38

Terza domenica: Lc.3,10-18

Quarta domenica: Lc. 1,39-48

Due figure campeggiano in questi testi: Giovanni Battista e Maria. In secondo piano sta il profeta Isaia che è invece protagonista dell'anno A.

La predicazione di Giovanni si divide in due parti: una di carattere morale ("Cosa dobbiamo fare?" gli chiedono i discepoli che lo vanno ad interrogare nel Vangelo della terza domenica) e una di annuncio di Colui che deve venire ("Viene uno che è più forte di me"). Giovanni viene inoltre presentato come il battezzatore.

Di Maria si parla invece attraverso due episodi: l'Annunciazione e la Visitazione.

La prima domenica ha un Vangelo escatologico, caratteristica costante dei Vangeli di inizio dell'Avvento nei tre anni. Si parla cioè della venuta del Signore alla fine dei tempi, mentre nelle altre si parla della venuta al compimento dei tempi, cioè della storia. Ma c'è una terza venuta, quella dell'oggi. Essa avviene nella Liturgia, che, come dicono i documenti del Concilio, è "azione di Cristo e della Chiesa".

Le letture "accadono", cioè Dio compie ogni giorno ciò che viene annunciato nella Liturgia della Parola.

Da quanto abbiamo letto possiamo trarre un filo conduttore, un'idea, una parola riassuntiva del messaggio che questi testi ci vogliono trasmettere. (A questo punto ognuno dei presenti ha sottolineato il versetto che riteneva più significativo, che aveva parlato meglio al suo cuore).

Ovviamente non esiste una risposta esatta, o più esatta delle altre. Tutto quello che avete detto è vero e importante, tuttavia dai diversi interventi che avete fatto si possono individuare tre assi:

1. Ciò che dobbiamo fare noi;
2. L'effetto finale della venuta del Signore: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio;
3. Ciò che avviene all'inizio.

Mi sembra che quest'ultima sia una prospettiva molto importante: infatti, il nostro fare non è solo motivato da ciò che sarà, ma è causato da ciò che è avvenuto: abbiamo letto nel Vangelo della seconda domenica: "Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la Parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria...". Notate anche la solennità che viene conferita all'evento dalla precisione della datazione cronologica: è l'inizio di una nuova era che Luca vuole sottolineare.

La Parola di Dio scende su Giovanni Battista, ma in questo Vangelo essa non si identifica solo come la Sacra Scrittura contenuta nei rotoli del profeta Isaia: essa è prima di tutto un evento, interpretato, spiegato, da una Parola (“com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia”). Essa è un atto di potenza creatrice. Inizia una storia nuova. Ecco perché viene datato.

Cos’è allora questo evento ? Cos’è questa Parola ? Nella Bibbia la Parola non serve per ammaestrare l’uomo, per spiegargli delle cose, ma è prima di tutto funzionale ad un rapporto di alleanza, è un evento significativo.

Su Maria scende lo Spirito Santo, ma è sempre la potenza creatrice di Dio che scende nella storia.

Per noi la Parola di Dio scende su di noi oggi, nell’Avvento. Il Signore viene nella sua Parola.

Questa è la prospettiva di Luca : il Signore viene nella sua Parola, quindi nello Spirito Santo, la potenza parlante, ieri , oggi, domani.

Cosa succede allora nell’uomo? C’è una condizione perché noi accogliamo questa Parola : il nostro rapporto con la Scrittura. Se questo esiste allora tutto diventa per noi segno. Allora il cristiano non è più turbato.

La Parola, poi, va accolta nella vita. Solo se cambieremo, capiremo. Se accogliamo la Parola, cambiamo. C’è un rapporto reciproco. La Parola deve diventare carne della Chiesa: la seconda lettura della terza domenica, Fil. 4,4-7, ci illustra cos’è la vita cristiana . “Rallegratevi nel Signore, sempre. La vostra mitezza sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino ! Non angustiatevi per nulla...”

La Parola diventa poi parole: se la Chiesa accoglie la Parola di Dio diventa capace di pronunciare parole creatrici. Nel Vangelo della quarta domenica Elisabetta rappresenta l’Antico Testamento: un mondo vecchio, decrepito, infecondo. Maria è la Chiesa incinta di Cristo. Le basta un saluto, il più usuale, perché il bambino nel grembo di Elisabetta si accorga che è giunta la salvezza. Attraverso la Chiesa, soprattutto attraverso di essa, la Parola si manifesta a tutti. Noi, che siamo la Chiesa, se abbiamo accolto la Parola, possiamo trasmettere, con gli atti più semplici e banali (a Maria è bastato il saluto) la pace creatrice di Cristo al mondo.

SECONDA PARTE.

Da quanto abbiamo meditato abbiamo concluso:

1. Fondamentale è la funzione dei lettori, nell’Avvento come negli altri periodi liturgici. E’ bene quindi che chi ha l’incarico di proclamare la lettura si prepari, soprattutto con la preghiera e la meditazione del testo che dovrà annunciare all’assemblea.
2. Le preghiere dei fedeli sono un problema spinoso nelle nostre liturgie. Se è vero che non si può costringere nessuno a fare intenzioni a comando, è pure vero che il Signore ci ha parlato e noi siamo in grado di rispondere con le nostre preghiere. Spesso per pigrizia o per timidezza ci rifiutiamo di esprimere le nostre preghiere ad alta voce. Altro problema è che andrebbero fatte al microfono perché altrimenti non vengono udite da tutta l’assemblea. Al momento è possibile utilizzare o il microfono dei cantori o uno di quelli dell’altare maggiore. Si discute sull’opportunità di collocarne un altro presso l’altare della Madonna.
3. Come potremmo valorizzare la Liturgia della Parola in questo tempo di Avvento ? Si discute sull’opportunità di portare solennemente nella processione d’ingresso del sacerdote anche il Lezionario, da esporre poi , rivolto verso i fedeli, vicino all’altare fino alla proclamazione delle letture.
4. La preghiera dell’Avvento: come preparare la Comunità e in modo particolare i bambini del catechismo alla venuta del Signore nel Natale ? Verrà preparata una breve preghiera settimanale da distribuire ai bambini perché la recitino tutte le sere in famiglia.
5. Per cercare di vivere un Natale meno consumistico verrà proposta alla comunità la raccolta dei risparmi sui sacrifici fatti in periodo di Avvento, sull’esperienza, molto positiva, dello scorso anno. La commissione Carità deciderà a chi destinare i frutti di questa colletta.
6. Don Giuseppe esprime il desiderio di formare una commissione di studio sulle preghiere eucaristiche per arrivare a preparare alcune acclamazioni, sul tipo di quelle esistenti nel rito della Messa per i fanciulli, che aiutino l’assemblea a partecipare meno passivamente alla seconda parte della Messa.